



OPERAI DI DIO

Il musical di Don Bosco in Seminario

Il nostro "Eccomi" al Signore

Il rito di ammissione agli ordini sacri

Seminario e vita comunitaria

Un terreno nutriente

Parrocchia e CDV

Alleati per la vigna del Signore



Non abbiate paura, voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui.
Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea!"

(Mc, 16, 6-7)

Buona Pasqua!

CHIESA in cammino

Il periodico del Seminario
Vescovile di Cremona

Numero 1 Anno XXIX
Marzo 2018



COPERTINA

Operai di Dio

Il musical di don Bosco
in Seminario

7

SEMINARIO

Chiamati, mandati!

La Giornata del Seminario
celebrata lo scorso
8 dicembre

4

SEMINARIO

Il nostro "Eccomi" al Signore

Il rito di ammissione
agli ordini sacri di
Alberto, Andrea e Francesco

5

SEMINARIO

Vita comunitaria: terreno nutriente

Perché è tanto
importante e a cosa
abbiamo pensato

6

SEMINARIO

Mandati per seminare

A tu per tu con Padre
Amedeo Cencini

11

SEMINARIO

In ascolto dello Spirito

Gli annuali esercizi
spirituali della comunità

11

SEMINARIO

Un invito inaspettato

I ragazzi di Agnadello
ospiti "a casa di amici"

12

SEMINARIO

Storie di ordinaria santità

La propedeutica
presso "Casa Giardino"

13

VOCAZIONI

Parrocchia & CDV

Alleati per la vigna
del Signore

14

NECROLOGI

Servi per sempre

Il ricordo di alcuni sacerdoti
deceduti negli ultimi mesi

15



DALLA REDAZIONE

Aggiornamento abbonamenti

di Alex, Valerio, Francesco

Stiamo aggiornando gli elenchi degli abbonati del periodico. Per garantire il migliore servizio possibile chiediamo ai nostri lettori di informarci circa qualsiasi cambiamento relativo agli abbonamenti (cambi indirizzo, disdetta...). Per farlo, è possibile contattare la redazione tramite l'indirizzo mail chiesaincammino@libero.it o al numero 3315068048. Ringraziamo anticipatamente per la collaborazione! ■

CHIESA IN CAMMINO

Direttore responsabile Claudio Rasoli

Redazione Alex Malfasi, Francesco Mazza
Valerio Lazzari

Grafica Paolo Mazzini, Francesco Mazza

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Milano, 5 - 26100 Cremona
Telefono 0372 20267 / 21350 - Fax 0372 29135
chiesaincammino@libero.it

www.diocesidicremona.it/seminariovescovile

Stampa Industria Grafica Editoriale Pizzorni (CR)

Autorizzazione del Tribunale di Cremona n. 222 del 30.12.88

È tempo di abbonamenti

In questo numero di "Chiesa in Cammino" trovate il bollettino per il rinnovo dell'abbonamento. La quota, comprese le spese di spedizione, è di **12,00 €** per l'abbonamento *ordinario* e di **30,00 €** per l'abbonamento *sostenitore*. Vi ricordiamo che è attivo anche l'abbonamento *on-line*, per ricevere "Chiesa in Cammino" in formato digitale sulla vostra mail; il costo è di **5,00 €** l'anno.

Agli affezionati lettori chiediamo di far conoscere il nostro periodico ad amici e conoscenti sensibili al tema vocazionale, così come agli operatori pastorali.

Per la sottoscrizione di nuovi abbonamenti è sufficiente inviare la quota sul conto corrente postale n. **11996261** intestato a "Seminario Vescovile via Milano 5 - 26100 Cremona".

Per maggiori informazioni: chiesaincammino@libero.it.

Ritorniamo essenziali

Mi capita spesso di pensare e di vedere quanto il messaggio del Vangelo, dopo duemila anni, sia ancora attualissimo, aderente alla realtà, autentico. Il problema è se lo siamo noi, con tutte le nostre difese nei suoi confronti. E anche quella sull'autenticità è una domanda che, come comunità del Seminario, ci poniamo spesso volte.

A vari livelli nel cammino formativo. Abbiamo bisogno di farci aiutare, dal Maestro che ogni giorno ci parla e incontra nell'Eucarestia; dai Pastori della Chiesa che non perdono occasione per ricordarci la gioia del vangelo; dalle tante testimonianze di fede, amicizia e carità che riceviamo, come comunità del Seminario, e ci chiedono di non scostarci dalla realtà. Anche qualche scandalo, gli abusi, un'immagine della Chiesa ferita e umiliata ci fa bene e ci chiede di pensare attentamente al cammino che il Signore ci vuole far compiere. Con due attenzioni.

La prima la vedo nell'espressione di una liturgia essenziale, che rimandi non ad un potere che la Chiesa non ha, ma al servizio che il suo Signore ha incarnato con quel grembiule, la sera dell'Ultima Cena. Gesù si piega sui nostri piedi e li lava. Se la nostra vita fragile, bisognosa di perdono e di cure, diventa il luogo nel quale Gesù si manifesta, il nostro celebrare racconta le meraviglie di Dio che incontra le ferite dell'uomo.

La seconda attenzione sta nella cura impiegata per essere comunità. Siamo tutti molto diversi, ma questo non ci impedisce di crescere e di volerci bene, secondo quando il Vangelo suggerisce a tutti quanti. La vita fraterna, se autentica, è una medicina. Aiuta a sciogliere durezza e spigoli, invita a permettere agli altri di essere amici e compagni di viaggio. Lo chiedo a tutti. Quando pregate per il Seminario aiutateci ad essere essenziali. Cioè col sapore del Vangelo. ■

Offerte

Comunione e Liberazione € 150; colleghi banca popolare di Cremona in ricordo dei colleghi defunti € 100; Piero e Luisa della Rosa nel 60° di matrimonio € 400; NN € 250; NN € 250; Parrocchia di Casirate d'Adda € 200; Cresimandi S. Michele (città) € 450; In memoria di Federico Biffi € 50; In memoria di Carlo Mari € 200; Cresimandi di Calcio € 700; Adolescenti decanato di Lecco in memoria di Gianluca Firetti € 150; in memoria di Gianluca Firetti € 300; Parrocchie di Crotta d'Adda e Grumello € 50; Parrocchia di San Bassano € 300; NN € 100; Adriano Contardi € 100; Parrocchia di Cristo Re (Cremona) € 150; Parrocchia S. Matteo delle Chiaviche e Sabbioni € 100; Masci Cremona in memoria del vescovo Maurizio Galli € 1000; Parrocchie Grumello e Crotta d'Adda € 50; in memoria di Gianluca Firetti € 400; borsa di studio in memoria di Don Maurizio Galli € 500; Figlie di San Camillo € 200; suore adoratrici di Rivolta d'Adda € 1000; NN € 350; NN € 500; mons. Giuseppe Aresi € 200; in memoria di Christian Perego € 250; in memoria di Christian Perego € 150; in memoria di Christian Perego € 150; in memoria di suor Piera Re € 150; Parrocchia di Fengo € 50; Parrocchia di Vicomoscato € 100; in memoria di don Giovanni Romanini € 3000; in ricordo di Gianluca Firetti € 100; NN € 200; NN € 500; i giovani di Clusone in memoria di Gianluca Firetti € 500; i giovani di Ospitaletto (BS) in memoria di Gianluca Firetti € 200; parrocchia di Fornovo S. Giovanni € 200; parrocchia di Sesto Cremonese € 100; in memoria di Christian Perego € 200; NN € 650; Ubaldo Valcarengi € 500; parrocchie di S. Matteo delle Chiaviche e Sabbioni € 100; Comunione e Liberazione € 200; in memoria di Calogero Saladino € 50; parrocchia di San Bassano e Fereolo € 200

Il Seminario vive attraverso la carità e la generosità della gente. In questi anni ha beneficiato del contributo di tante persone. Per ciascuno si assicura la gratitudine più sincera e il costante ricordo nella preghiera.



CHIAMATI, MANDATI!

La Giornata del Seminario 2017/2018 celebrata lo scorso 8 dicembre presso la parrocchia S. Antonio M. Zaccaria

di **don Francesco Cortellini**, vice rettore

La Giornata del Seminario nella nostra diocesi è fissata tradizionalmente la terza domenica di avvento, domenica in cui risuona la voce del Battista. Egli indica ai cristiani l'identità di Gesù quale Messia atteso. La scelta di collocare la giornata del seminario nel giorno in cui la liturgia ci presenta il messaggio di Giovanni deriva dal collegamento fra il Precursore del Cristo e il compito di indicare Gesù affidato ad ogni presbitero. Malgrado sia questa l'usanza più consolidata, non mancano eccezioni motivate.

È il caso di quanto accaduto presso la Parrocchia sant'Antonio Maria Zaccaria, parrocchia all'interno del cui territorio è collocato il seminario. Proprio qui infatti la giornata del seminario ha avuto luogo in una data diversa da quella usuale. Dal momento che i seminaristi la domenica sono sparsi per la diocesi, impegnati nelle diverse attività pastorali, e visto il rapporto particolare fra il "Samz" e il seminario, l'annuale momento di preghiera per coloro che

si preparano al presbiterato è stato collocato dalla parrocchia nel giorno della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, l'8 di dicembre, così da permettere la presenza di tutti i ragazzi del seminario. Durante la giornata un momento particolarmente significativo è stato quello della s. Messa delle 10.30, alla quale hanno preso parte tutti i seminaristi. La celebrazione è stata presieduta dal Rettore don Marco, ed è stata animata dal coro parrocchiale diretto dal maestro Loris Braga. Il servizio liturgico è stato prestato dai seminaristi del primo anno.

L'eucaristia è stata celebrata in un clima di familiarità, sottolineando il rapporto di mutua ospitalità che lega la parrocchia e il seminario: se da un lato la parrocchia "ospita" il seminario nel suo territorio, dall'altro è la comunità parrocchiale che ogni domenica "è ospitata" dal seminario per la celebrazione eucaristica che si vive dentro la Chiesa del seminario.

La scelta dell'8 dicembre, inoltre, non è stata solo di opportunità, ma più ancora è legata al fatto che la

chiesa del seminario, in cui le due comunità hanno il loro centro, è dedicata all'Immacolata, come si vede dalla pala d'altare di epoca contemporanea in cui la Vergine Immacolata è circondata dai santi Tommaso d'Aquino, Omobono, Antonio Maria Zaccaria e Carlo Borromeo, patroni della comunità del Seminario e della Diocesi.

Vista la particolarità della data e i ritmi solitamente inconciliabili della comunità del seminario e di quella parrocchiale, l'occasione della celebrazione comune è stata molto significativa a livello simbolico. Lo sguardo di Maria, donna che ha accolto la parola di Dio potendo così generare il Signore Gesù, ha aiutato le due realtà così vicine fisicamente a conoscersi di più, quasi incoraggiandole, se si può dire, a continuare quel cammino di mutua collaborazione che si spera possa essere sempre più profondo e fruttuoso. Una tale prospettiva non può che essere molto pregnante nel clima attuale di unità pastorali che vede coinvolte un numero sempre maggiore di parrocchie della nostra diocesi. ■



IL MINISTERO DEL LETTORATO DI WILLIAM

Il prossimo 3 maggio presso la chiesa di San Giacomo a Soncino il vescovo Antonio conferirà il ministero del lettorato a William Dalè, seminarista di IV teologia. William è originario della parrocchia di S. Maria Assunta e S. Giacomo Apostolo in Soncino. Nato il 16 gennaio 1994 a Orzinuovi (Bs), dopo il diploma presso il liceo classico Racchetti di Crema è entrato nel settembre 2013 nel Seminario vescovile di Cremona. Durante gli anni della formazione ha prestato servizio presso il Centro diocesano vocazioni e nella parrocchia di S. Sebastiano in Cremona. Ha inoltre collaborato con l'ACR diocesana per le esperienze estive. Nell'anno 2016-2017 ha svolto il suo servizio presso le parrocchie cittadine di S. Francesco, S. Bernardo e Immacolata Concezione. Quest'anno è assegnato alla parrocchia di San Martino in Spinadesco. Il conferimento del ministero del lettorato costituisce una tappa importante nel cammino verso il diaconato e il presbiterato e impegna il seminarista a coltivare maggiormente un rapporto ancor più vivo con la Parola di Dio, riconoscendola come «lampada per i propri passi».

IL NOSTRO “ECCOMI” AL SIGNORE

Il rito di ammissione agli ordini sacri di Alberto Bigatti, Andrea Bassani e Francesco Tassi

di **Alberto Bigatti**



«**S**e avessimo voluto fare una cosa riservata, non ci siamo riusciti». Con queste parole il vescovo Antonio ha introdotto la celebrazione Eucaristica del 4 novembre scorso, festa di San Carlo Borromeo, nel corso della quale si è svolto il rito

di ammissione ai sacri ordini del diaconato e del presbiterato. In effetti la cappella del seminario era davvero gremita di tante persone, amici e conoscenti provenienti dalle nostre parrocchie di origine e di servizio, strette attorno a noi per accompagnarci idealmente mentre pronunciavamo il nostro primo “si”

al Signore. Il rito di ammissione agli ordini sacri, pur non essendo una tappa definitiva nel nostro cammino di discernimento, ne rappresenta però un punto importante, poiché la Chiesa, rappresentata dal vescovo, riconosce per la prima volta in noi i segni di una volontà umana che si incontra con una particolare chiamata del Cielo. È stato bello avere attorno a noi molte persone provenienti dalla nostra comunità: fin dal giorno del nostro ingresso in seminario, infatti, abbiamo sperimentato la bellezza del sentirci accompagnati dalla preghiera e dall'amicizia di tante persone che non ci hanno fatto mai mancare il loro affetto.

La comunità del seminario si è impegnata affinché la Messa fosse resa più bella, anche attraverso la partecipazione di tanti nostri amici, che ci hanno dato una mano con l'animazione musicale, il servizio liturgico, le letture. Abbiamo voluto far sentire tutti a casa propria, perché in fondo quella del seminario è una grande famiglia che accoglie gli amici nei momenti più importanti.

Nel commento alla Parola, prima del semplice rito di ammissione, il Vescovo ha voluto sgombrare il campo dalla tentazione – molto umana – di vivere questo passaggio rituale nella logica di un “avanzamento aziendale”, o nella considerazione sociale, ricordando che diventare candidati al sacerdozio significa disporsi ad “occupare l'ultimo posto” – riprendendo il brano evangelico – non per una furbesca ipocrisia, ma accettando l'umiltà come stile di vita. Il rito di ammissione – ha ricordato mons. Napolioni – è il primo passo, reso ufficiale dall'accoglienza della Chiesa, di una chiamata che giorno per giorno Dio rende chiara e definitiva, e che va confermata nella sua autenticità. Autentica – ha poi ribadito il Rettore don Marco al termine della celebrazione – come deve diventare sempre più anche la vita di noi che dichiariamo di affidarci all'azione misteriosa del Signore e alla sua fedeltà.

E ora il cammino prosegue... certi di poter contare ancor di più sulla vostra vicinanza e sulle vostre preghiere, con la promessa di fare altrettanto quotidianamente per ciascuno di voi. ■

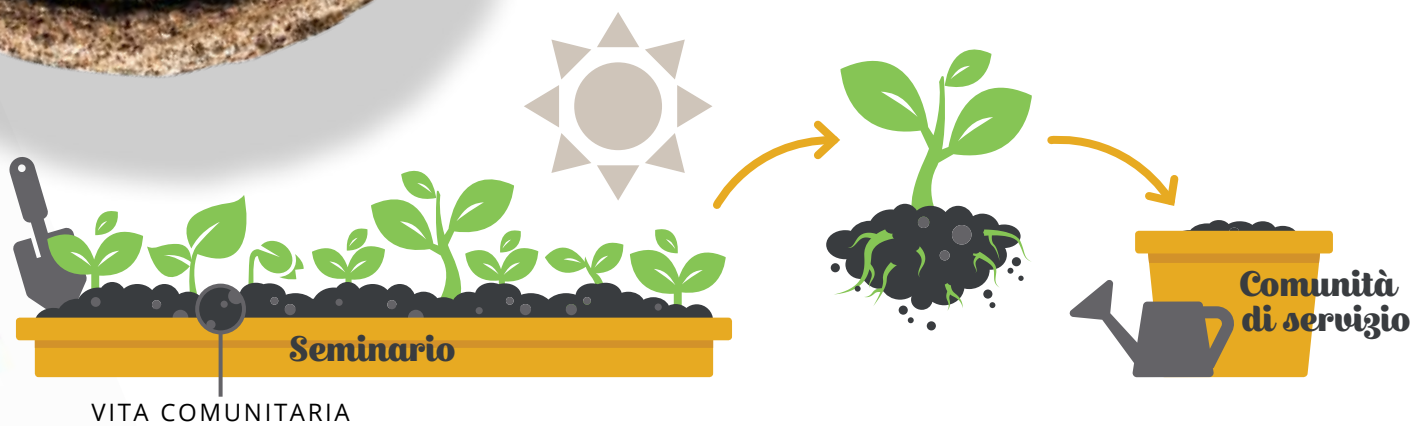


VITA COMUNITARIA: un terreno nutriente

di **Francesco Mazza**

Abbiamo già dedicato spazio alla riflessione sulla vita comunitaria in vari numeri precedenti di Chiesa in cammino. Ogni articolo è stato una foto scattata ad un cammino che stiamo portando avanti da un anno e mezzo ed evolve insieme a noi e alla vostra preghiera. Nonostante sia stato stimolante ripensarci a partire dalle basi, vorremmo gettare le fondamenta per dare la possibilità alla comunità del futuro di continuare questo cammino con qualche attrezzo già riposto nello zaino.

Perchè è tanto importante e a cosa abbiamo pensato



La vita comunitaria è il terriccio in cui affondiamo le radici in questi anni di formazione. Come piantine al momento del travaso, così quando saremo mandati in una nuova comunità ci porteremo appresso tanto più buon terriccio quanto più a fondo avremo scavato nel vaso. Portare con sé nell'intrico delle radici un po' di quel nutrimento farà bene a noi quanto a quelli le cui radici saranno vicine alle nostre.

Fuori dalla similitudine, abbia-

mo deciso di sondare con maggior decisione il contenuto del "vaso-Seminario" perchè, quanto meglio comprenderemo ogni sfaccettatura del nostro vivere insieme, tanto più potremo donare a tutti con abbondanza in termini di relazioni veramente caste, veramente da seminaristi e poi da preti.

Su questa strada e per camminare verso questo obiettivo ci siamo impegnati ad elaborare una *Charta communitatis*, una carta d'identità, un documento che ci descriva e ci sproni, che non ponga tanto delle

mete quanto affondi nelle nostre identità e descriva il meglio a cui possiamo tendere come gruppo.

Dovrà essere una compagna di viaggio, in movimento insieme a noi, per questo non sarà scritta una volta per tutte ma dovrà essere ripresa e modificata man mano che la comunità crescerà.

Questo è l'ideale con il quale vogliamo comporla, questo è l'ideale con il quale vogliamo educarci: non sentirei mai arrivati ma sempre in tensione verso... perchè no? La santità! ■

Don Bosco il MUSICAL



*“La vita non è da vivere,
ma da spendere!”*

NON SMETTERE MAI DI

Sogna



«Amat
ig
ess
c



ure

Collaborazione, condivisione e divertimento. Queste sono le parole chiave che guidano l'esperienza del musical da quattro anni.

Un'esperienza che unisce tante facce e tante storie diverse: seminaristi, studenti ed ex studenti del Liceo Vida, amici e conoscenti. Un po' come l'opera educativa di san Giovanni Bosco, anche la Compagnia del Seminario riunisce tante realtà diverse creando unità e armonia nella molteplicità. Quest'anno, "Don Bosco - Il musical", messo in scena l'11 febbraio scorso in Seminario, ha dovuto affrontare tante difficoltà, soprattutto logistiche, occupando più tempo del previsto. Nonostante tutto non sono mai mancati però il sorriso e la disponibilità di ciascuno a mettersi in gioco. Il risultato non manca mai e questo dà grande soddisfazione, ma ciò che muove gli ingranaggi di questo gruppo eterogeneo non è tanto la buona riuscita, quanto la voglia di divertirsi su e giù dal palco, davanti o dietro le quinte. Un gruppo di giovani che dice ai giovani di *non smettere mai di sognare* e agli adulti quanto sia importante dar loro voce per poter creare qualcosa di bello. ■

di **Michele Gardani**

*te ciò che amano
giovani, affinché
amino ciò
che amate voi.»*

(don Bosco)



*«Sognare è
bellissimo!»*

(don Bosco)



UN UOMO TRA GLI UOMINI CON LO SGUARDO RIVOLTO A DIO

Crescere insieme sulle orme di don Bosco

di **Andrea Bassani**

Normalmente, quando si scrive un articolo, si cerca di parlare in modo impersonale. Non oggi. Non qui. Oggi parlerò da seminarista, da regista di "Don Bosco - il musical". Parlerò da Andrea Bassani.

Prima di salire sul palco per iniziare lo spettacolo di febbraio, ho chiesto ai ragazzi, nel backstage, qualcosa di molto speciale.

Ho detto loro che quello che abbiamo costruito insieme nell'ultimo anno e mezzo è stato un grande sogno. E ho chiesto a loro di inverarlo quella sera.

Non realizzarlo, ma inverarlo.

Renderlo vero.

Per noi e per il pubblico.

Perché un sogno che si realizza smette di essere sogno.

E a noi sognare piace.

Esattamente come piaceva farlo a don Bosco.

Fu un grande sognatore, capace di attribuire ai suoi sogni un grado di verità davvero sensazionale.

E gli piaceva ancor di più rendere gli altri partecipi dei suoi sogni.

Ecco perché l'oratorio.

Ecco perché la vita spesa per il prossimo.

Voleva che tutti fossero parte del suo grande sogno: un mondo più pulito, in cui vigesse la regola dell'amore.

E perché ciò accadesse è stato, lui per primo, un uomo, un prete capace di amare.

Questo ci fa apprezzare così tanto la sua figura: è stato vero in tutto ciò che ha fatto.

Ha amato per davvero.

Si è sporcato le mani per davvero.

Ha sofferto per davvero. In tutto è stato davvero "operaio di Dio".

Ma grazie al suo essere "uomo tra gli uomini", con lo sguardo rivolto a Dio, è riuscito a far crescere una comunità capace di rendere presente quel sogno d'amore insieme a lui.

Ed è ciò che abbiamo provato a fare anche noi.

Ogni componente della nostra umile compagnia ha accettato di spendere parte del proprio tempo, delle proprie energie, per permettere a tutto il gruppo di crescere.

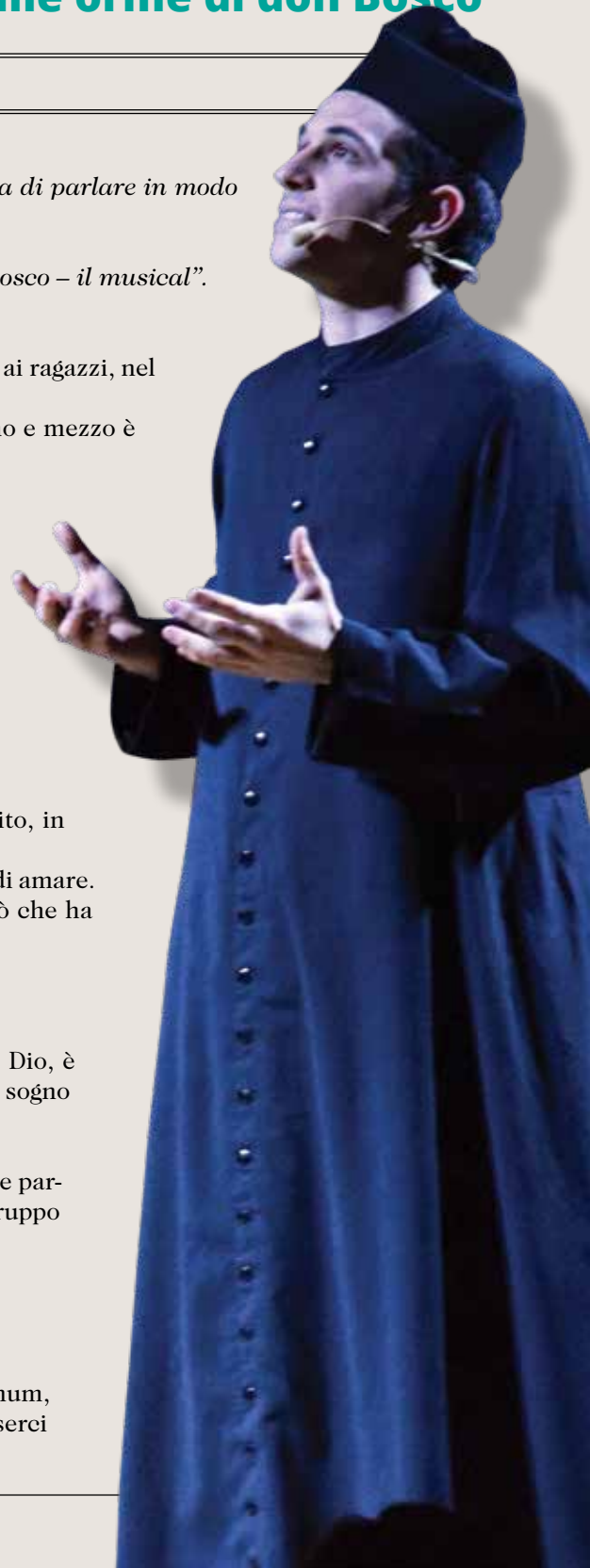
Il bello della nostra proposta è proprio la finalità "comunitaria".

Ci piace vivere quest'esperienza insieme.

Ci piace sognare insieme. Sognamo di essere artisti, come don Bosco.

Forse, almeno un poco, lo siamo per davvero.

"L'arte più nobile è quella di rendere gli altri felici", diceva P. T. Barnum, altro grande sognatore del mondo dello spettacolo. Beh, speriamo di esserci riusciti! ■





MANDATI PER SEMINARE NON PER RACCOGLIERE

La comunità del Seminario a tu per tu con Padre Amedeo Cencini

di Alex Malfasi

Iriti spirituali diocesani sono ormai un'usanza consolidata per il presbiterio cremonese. Oltre ad essere occasione per un momento di preghiera e per incontrarsi con i confratelli, ognuno di questi ritiri consente ai nostri preti diocesani di ascoltare una meditazione offerta da esperti di vari temi.

Non è raro che la sera prima di tali appuntamenti i relatori si rendano disponibili anche per incontrare gli studenti del seminario diocesano. Una modalità, questa, che rende

partecipare i giovani seminaristi di una sintesi delle riflessioni pensate per i sacerdoti.

L'ultimo incontro si è svolto la sera del 7 febbraio con padre Amedeo Cencini, sacerdote canossiano e psicologo conosciuto per il suo lavoro di accompagnamento vocazionale.

Padre Cencini si è intrattenuto con i seminaristi parlando delle aspettative che possono caratterizzare un giovane in un cammino di ricerca vocazionale. In particolar modo lo studioso si è soffermato sulla differenza tra attese e pretese, tra sogni e

bisogni. Il gioco di parole è evidente e costituisce un modo interessante di affrontare temi così complessi e situati a metà tra l'ambito spirituale e quello psicologico.

Nello specifico, la riflessione mirava a far comprendere l'importanza di conoscere le proprie aspettative per poter conoscere sé stessi.

Secondo padre Cencini, molte crisi personali possono nascere da previsioni non fondate sul Vangelo e quindi non ragionevoli. Non esiste infatti una differenza tra un Vangelo con richieste ideali e una realtà diversa o "peggiore". Quest'ottica aiuta a capire come l'essere sempre in cerca di applausi o troppo attenti ai risultati costituisca uno spreco di energia inutile. Una tale disposizione non può che portare ad uno stato d'animo cupo e depresso. Molto interessante a questo proposito l'affermazione del sacerdote canossiano: "bisogna sempre ricordare che tutti siamo mandati per seminare, non per raccogliere!".

Al termine della meditazione l'incontro è proseguito con un dibattito molto libero e familiare. I seminaristi hanno potuto approfittare ulteriormente della lunga esperienza di Padre Cencini, ottenendo ottimi consigli per la loro crescita umana, psicologica e spirituale. ■

IN ASCOLTO DELLO SPIRITO

di William Dalè

Come tutti gli anni, dopo le "fatiche" della sessione di esami, i seminaristi hanno vissuto l'esperienza degli esercizi spirituali a Tignale (BS), presso l'eremo di Montecastello. Quest'anno gli esercizi si sono tenuti dalla sera di domenica 28 gennaio alla tarda mattinata di venerdì 2 febbraio.

Ma che cosa sono gli esercizi spirituali? Per rispondere a questa domanda ci viene in aiuto San Giovanni Paolo II, che li definisce "un insieme di meditazioni e di preghiere in un'atmosfera di raccoglimento e di silenzio" per ascoltare Dio e la sua Parola, in modo da aprirsi all'azione dello Spirito Santo (Giovanni Paolo II, *Angelus a Roma del 16 dicembre 1979*). Gli esercizi sono condotti "con la mediazione di una guida spirituale", "in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita e alla sequela di Cristo, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo" (Giovanni Paolo II, lettera alla Federazione Italiana di Esercizi Spiritualità).

Come si può intuire dalle parole di papa Wojtyła, sco-

po principale degli esercizi è quello di raccogliere frutti spirituali che portino ad un cammino di conversione e di sequela di Cristo. Come ricordato, le meditazioni sono condotte da una guida spirituale. Quest'anno i seminaristi hanno beneficiato delle meditazioni di Padre Massimo Marelli, appartenente alla Compagnia di Gesù, proprio come papa Francesco. Le riflessioni erano basate sulla prima settimana degli Esercizi Spiritualità elaborati da Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti.

Sant'Ignazio si convertì nel 1521, a seguito di una battaglia durante la quale riportò gravi ferite. Proprio a seguito di questi eventi si ritirò in solitudine su una montagna dove, per quasi un anno (1522), attese alla meditazione, componendo le parti più significative dei suoi *Esercizi spirituali*. Il Padre Marelli ha presentato un sunto dei principali contenuti della prima settimana. Egli ha sottolineato quindi l'importanza dell'ascolto dello Spirito Santo, delle sue mozioni, della capacità di discernere tra ispirazioni buone e quelle cattive e della conversione. ■



UN INVITO INASPETTATO

I ragazzi
di Agnadello
in una serata
alternativa
"a casa
di amici"

a cura dei **ragazzi di Agnadello**



Dopo tanto tempo il nostro gruppo di catechismo ha avuto la gioia di rivedere il nostro caro amico ed ex catechista Andrea Bani nella splendida cornice del seminario. Questo incontro è stato reso possibile dalla "giornata degli amici", occasione per ogni seminarista di invitare un gruppo di persone a lui care. Una volta arrivati a destinazione abbiamo partecipato alla S. Messa nella chiesa che i seminaristi utilizzano quotidianamente per i vari momenti di preghiera. Subito dopo, tutti insieme abbiamo cenato come "una grande famiglia".

Durante la cena abbiamo avuto l'opportunità di conoscere altri giovani che stanno compiendo lo stesso cammino di Andrea. Ci hanno raccontato le loro esperienze e noi abbiamo cercato di farne tesoro; abbiamo fatto loro numerose domande sulla vita in seminario perché tutti eravamo davvero curiosi.

Successivamente abbiamo visto tutti gli ambienti in cui vive la comunità del seminario: le varie sale dove ci si riunisce tutti insieme per varie occasioni, come per esempio le riunioni di comunità e lo studio dove i seminaristi fanno direzione spirituale. Ci sono stati mostrati anche i luoghi dove i seminaristi alloggiano e dove possono passare il loro tempo libero. Inutile dire che in questi ambienti di svago abbiamo dato il nostro

meglio. La nostra vitalità e voglia di giocare hanno preso il sopravvento e si è venuta a creare un'atmosfera stupenda di cui tutti noi e alcuni seminaristi eravamo partecipi.

Il *divertimento* è stato una delle parole chiave di questa serata, insieme a *riflessione* e *amicizia*. In particolare, però, è la parola *scelta* a caratterizzare i seminaristi che abbiamo incontrato in questa esperienza. Questi giovani hanno fatto una scelta di vita importante, con il coraggio di lasciare tutto per trovare il loro Tutto, facendoci capire ciò che è davvero importante nella vita di ognuno di noi. La serata si è conclusa promettendoci di trascorrere insieme un'altra serata in loro compagnia. ■

Storie di ordinaria SANTITÀ

L'esperienza della propedeutica lo scorso febbraio presso la comunità "Casa Giardino" di Casalmaggiore

a cura della **classe propedeutica**

Dal 19 al 23 febbraio la classe di propedeutica ha vissuto un'esperienza di servizio a Casalmaggiore presso la Comunità Sociosanitaria per disabili "Casa Giardino", il cui complesso comprende anche la struttura di residenzialità leggera "La Corte".

La prima realtà offre a persone con disabilità un clima "di casa". La seconda, invece, accoglie principalmente persone anziane che vivono in una casetta autonoma.

Ad accogliere sulla porta di questo sorprendente complesso c'è Suor Maria, madre generale della congregazione di Gesù sofferente, che gestisce appunto la casa. Insieme a lei ci sono le consorelle suor Marisa, suor Carla e l'instancabile Sr. Nazarena.

Queste suore si impegnano come madri giorno e notte nell'assistere ed educare, anche nella fede, i ragazzi a loro affidati. Stando alcuni giorni in questa realtà,

si può notare una grande passione da parte del personale e dei molti volontari che ogni giorno scelgono di trascorrere un po' del loro tempo con i ragazzi e gli anziani. All'inizio di questa esperienza si crede di dover necessariamente parlare, ma il segreto sta nel vivere un silenzio che forma ad un ascolto sincero, profondo, che mette in discussione, che davanti ad alcuni drammi rende muti. È proprio quando si raggiunge questa consapevolezza che si comprende la vera natura di questa esperienza. Quella che si trova a Casa Giardino non è solo una situazione di alta umanità, ma anche di fede, di ricerca e di domanda. Di fronte ai silenzi vissuti e alle storie di dolore come si può trovare un senso? Non servono necessariamente studi approfonditi per trovare la ri-

sposta a questo interrogativo. La risposta è la preghiera, che permette di abbandonarsi a Dio che solo sa il senso profondo delle vicende umane. Proprio come la preghiera che Gesù inchiodato alla Croce rivolge al Padre.

È provocatorio vedere i ragazzi che vivono a Casa Giardino pregare spesso per loro e per tutti coloro che hanno bisogno, affidandosi al Signore e alla Madonna. Allora nasce in sé la domanda: in un mondo in cui chi vive una condizione di sanità fisica non ringrazia per quanto ha, come possono dei ragazzi che soffrono in questo modo avere la forza di rivolgere il proprio sguardo e offrire la loro condizione al Signore? Davvero è questo il luogo dove si sperimenta la forza della risurrezione, da una croce messa nelle mani del Signore si arriva alla vera gioia. ■





PARROCCHIA & CDV ALLEATI PER LA VIGNA DEL SIGNORE

di **don Davide Schiavon**

Il fatto di seguire la pastorale vocazionale da un punto di vista privilegiato, quella di vicario d'oratorio e di addetto al "Centro Diocesano Vocazioni", ha il vantaggio di poter rendere possibile qualche riflessione in più che tenga conto di entrambi i fronti. La premessa è comunque scontata: l'iniziativa è sempre del Signore ed il compito dell'uomo è limitato (si fa per dire, perché si tratta comunque di un lavoro importante) al facilitare le condizioni della risposta.

Una volta detto questo, la domanda successiva potrebbe essere: a quali condizioni alcune specifiche iniziative a carattere più marcatamente vocazionale possono avere una loro efficacia? Credo di poter rispondere: il grande terreno preparatorio è quello delle catechesi periodiche, degli incontri personali, della frequentazione, da parte dei ragazzi, di un

ambiente cristianamente orientato, quali sono, appunto, l'oratorio o la parrocchia. Per questo mi sento di dover rimarcare, ancora una volta, la preziosità del lavoro che in questi ambiti viene svolto, fermo restando il fatto che Dio può servirsi - e, di fatto, si serve - anche di altri canali, a volte i più impensati.

Ad ogni modo, quando un giovane è invitato, a cadenza settimanale o, comunque, regolare, a riflettere su Dio, sul Vangelo, su sé stesso (il che non è affatto scontato) e sulla Chiesa, allora è molto più probabile che uno stimolo particolare, orientato a far ragionare sulla chiamata di Dio e sulla qualità delle nostre risposte, possa attecchire. Così come è più facile che un seme (gettato da Dio) possa germogliare su un terreno già arato (dalla pastorale ordinaria parrocchiale) quando viene innaffiato (la pastorale più specifica-

mente vocazionale). Questa opera di "innaffiatura", beninteso, può benissimo essere operata dalla parrocchia stessa, senza però trascurare i vantaggi di una voce esterna, che può portare con sé i benefici della novità e del rinforzo: la stessa cosa, detta da qualcuno che viene da fuori, indubbiamente aiuta a confermare l'impatto di verità già udite "in casa".

Parrocchia e Centro Diocesano Vocazioni sono dunque preziosi alleati, in vista di un unico obiettivo: procurare operai per la vigna del Signore. ■



SERVI PER SEMPRE

DON ALDO GRECHI

di **Alex Malfasi**



Dopo una lunga e fruttuosa esistenza terrena don Aldo Grechi è tornato alla casa del Padre. Lo storico parroco della comunità di Brancere è deceduto nel pomeriggio di sabato 9 dicembre presso la casa di cura San Camillo, dove era ricoverato.

È bello ricordare don Aldo con le parole che gli sono state rivolte proprio pochi mesi prima della sua morte: “Questi lunghi anni testimoniano per lei, caro don Aldo, un mix tra umanità e ministero, caratteristiche che si sono concentrate in un uomo umile e laborioso come lei. [...]”

Chi la conosce sa intuire le sue doti umane, la sua vicinanza alla gente che non ha mai abbandonato, la sua bontà d'animo, sempre evidenziata nei lunghi anni di ministero. Grazie don Aldo di essere un prete appassionato e un uomo coi piedi per terra”.

In particolar modo, è significativo riportare nel contesto di questo periodico alcune parole di don Aldo a proposito della vocazione presbiterale: “Sono felice di essere prete, lo sono sempre stato, nonostante le mie fragilità e i miei peccati. Pregho Maria che ci siano sempre più ragazzi disposti a servire il Signore nel sacerdozio e prego perché siano contenti e grati come lo sono io”.



DON ANGELO GARIBALDI

di **don Maurizio Ghilardi**

Don Angelo ha vissuto il suo sacerdozio da vero pastore, uno di quelli che la gente difficilmente dimentica, per la bontà d'animo, la discrezione e la pazienza. Non faceva il prete, lo era, anche quando l'obbedienza ha comportato sofferenza! Nonostante le difficoltà fisiche che lo hanno segnato negli ultimi anni, dove la parola si faceva sempre più difficile e i movimenti sempre più lenti, il pensiero e la profondità del suo sguardo non sono mai venuti meno e con essi la preghiera. Avere un sacerdote anziano in parrocchia, un sacerdote così, significa avere un grande appoggio, una sicurezza, oserei dire “un parafulmini”, con il quale poter ogni tanto scambiare le proprie impressioni, le ansie, sapendo che la persona che si ha di fronte comprende bene e non giudica l'operato di un confratello. La sua grande preoccupazione, inizialmente, era quella di sentirsi di troppo, impressione fugata immediatamente grazie al fatto che, finché ha potuto, abbiamo concelebrato l'Eucarestia ogni giorno. Lo avevo conosciuto durante il suo servizio a Pumenengo, l'ho rincontrato al Boschetto... è stata una vera benedizione.



DON GIOVANNI RADAELLI

Estratto da “Nostra Famiglia” n. 1, feb.'18, Parrocchia di Caravaggio

a cura di **Guglielmo T. Paluschi**

Nella chiesa parrocchiale di Caravaggio, dove era nato, si sono celebrati i funerali di padre Giovanni Radaelli, nato a Caravaggio il 3 febbraio 1933 e ordinato sacerdote a Verona nell'Istituto dei Missionari Comboniani il 14 marzo 1959.

Padre Giovanni è stato missionario per 50 anni in Africa, in Togo e in Benin. A presiedere l'eucaristia il vescovo emerito mons. Dante Lafranconi che, nel tracciare la figura del missionario, ha ricordato “Il suo impegno vissuto con straordinaria passione per la traduzione della Bibbia in *minà*, la lingua locale della gente africana a cui aveva annunciato il Vangelo. Perché per padre Giovanni era importante dare in mano alla gente la Parola di Dio”. Il Vescovo ha proseguito affermando che la passione missionaria è l'eredità che padre Giovanni ci lascia. Benché sepolto a Caravaggio, il suo spirito è laggiù, tra i “suoi” Africani che lo hanno amato e apprezzato, per i quali ha dato il meglio delle sue energie e della sua intelligenza missionaria.



MONS. LUIGI GEREVINI

di **Carla Cremaschi**

Si sono celebrati Lunedì 15 Gennaio nel Duomo di Cremona i funerali di Mons. Luigi Gerevini. Diverse le sue esperienze pastorali: Come vicario a Pieve d'Olmio e Cassano, mentre come parroco è stato prima a Spinadesco e poi a S. Ambrogio in città. Dal 2004 era canonico del Capitolo della Cattedrale.

I parrocchiani ricordano don Luigi come autentico servitore di Cristo e della chiesa. Ha insegnato a pensare in grande facendo scoprire forme nuove di misericordia. Un sacerdote appassionato della sua terra e dei suoi parrocchiani, in modo particolare dei giovani. È stato infatti assistente degli Scout Agesci della zona di Cremona - Crema - Lodi dal 1984 al 2002. Un ulteriore incarico è stato quello di assistente ecclesiastico del Consiglio centrale della S. Vincenzo de' Paoli di Cremona e del movimento di spiritualità vedovile “Speranza e Vita”. Un vero esempio per tutti, che fino agli ultimi giorni di vita ha saputo testimoniare che la vita è un dono meraviglioso.

GRAZIE

a chi ci accompagna con la preghiera

MERCOLEDÌ 25 APRILE si terrà la tradizionale giornata di festa per tutte le persone che pregano per le vocazioni sacerdotali. Sarà un momento di fraternità e di riconoscenza, caratterizzato da proposte di spiritualità e di amicizia.

Programma

14.00 Accoglienza presso il cortile del Seminario

14.30 Recita del S. Rosario

15.00 Celebrazione della S. Messa

16.00 Merenda insieme

16.30 "Don Bosco il musical"

Durante la giornata sarà possibile rinnovare l'abbonamento al nostro periodico "Chiesa in Cammino".



don
BOSCO
il **musical**